

Roberto Bonistalli

La vita è un lavoro socialmente usurante

(Romanzo minimale)

Verona, 10 giugno

A casa G, colazione con la signora P. Discussione sulla religione.
<<Io sono una fervente cedente!>>, afferma con orgoglio.
<<Lei sa che anche la mantide è religiosa?>>.

Verona, 11 giugno

Zanzara. Appoggiata sul mio braccio sinistro, la lascio fare. Che succhi. Va sempre rispettato l'ultimo pasto del condannato a morte.

Verona, 20 giugno

L'anima gemella. L'avevo trovata ma anche il marito era della stessa idea.

Verona, 22 giugno

Nella mia vita ho sbagliato sempre tutto. Anche quello che ho appena detto, molto probabilmente.

Dice R: << Non ho più certezze >>
<<Approfitta delle incertezze, allora. Le trovi ovunque >>.

Il coraggio di cambiare. C'è pieno di gente in giro che ha coraggio di cambiare: auto, parrucchiere, telefonino...

Verona, 26 giugno

È tutto un incentivo. Un giorno morirò. E mi rottameranno. Dio bonus.

Mi toccano gli anni che mi toccano. È il destino. Sono un'anima d'annata.

Verona, 30 giugno

Invecchio. Me ne accorgo leggendo tra le rughe.

Amanti: persone che allacciano una relazione segreta di dominio pubblico.

Le favole ingannano. Mai che finiscano con un veritiero "...e vissero tutti felici e scontenti".

Verona, 1 luglio

Un buon umorista. Tira fuori da ogni rottura di coglioni una qualche verità.

Ferie, vacanze. Periodo di partenze intelligenti per tutti. Quando l'intelligenza diventa collettiva, ricorda tanto l'idiozia.

Non c'è nulla di tanto strano nelle tentazioni. Tanto meno di peccaminoso. Pura biologia ittica. Come pesci intorno all'esca, giriamo spesso intorno ai nostri desideri più segreti, combattuti tra la voglia e la paura di abboccare.

Non vado ai funerali. Per coerenza, non mi vedranno nemmeno al mio.

Verona, 3 luglio

Darwinismo moderno. L'involutione della specie.

Verona, 6 luglio

Mai desiderare la donna d'altri. Se, proprio, dopo un'ora, restituirla.

Rispondo al signor M: <<Se mi ricordo della mia gioventù? È impossibile. Si è giovani a propria insaputa>>.

La vita è un lungo cammino. Fino ad un certo punto si va dove ci porta il cuore. Poi, qualche badante.

Verona, 8 luglio

La signora L.: <<Mio genero è insopportabile!>>, dice, <<Ma è anche uno straordinario benefattore: ha sposato mia figlia>>.

Verona, 10 luglio

Ora, l'estate. Poi, arriverà l'autunno, i suoi colori, la vendemmia...Poi, l'inverno, il freddo, la neve, il fuoco acceso, le festività...Poi, la primavera, il rifiorire, nuovi profumi. Da una vita che va sempre così. Anche la monotonia ha le sue stagioni.

I mondi paralleli esistono. Ne ho le prove. Io vivo su uno, mio moglie su un altro e i miei figli su un altro ancora. Ogni tanto ci si incontra. A colazione, soprattutto.

Verona, 13 luglio

Il mondo è dei cretini. L'unico cretino di cui mi fidi sono io.

<<La, rivoluzione? Basterebbe prospettarla come un gigantesco happy-hour. Credo funzionerebbe>>, dico a C.

Verona, 15 luglio

Pensateci. Il matrimonio viene celebrato o davanti a un prete o ad un sindaco. C'è sempre la presenza di un terzo incomodo, insomma. Un giorno toccherà all'amante. Sta nell'ordine delle cose. Guai a dire: <<Come hai potuto!>>. Si era stati avvisati.

Due passi, davanti al cimitero. La scritta "Resurrecturis" risalta, a caratteri cubitali. A cornice, un capannello di statue, gigantesche. Sotto, le Parche che tessono il filo della vita. Sopra, tre angeli, uno con tanto di tromba, che indicano quello che sarà di noi, dopo la morte. Mi danno una strana sensazione quei corpi di marmo. Tutt'altro che tristezza e dolore. Pare manifestino, più, una insostenibile rottura d'anima. Non ne possono più. Di interpretare quella ripetitiva, secolare e monotona commedia. Vorrebbero divincolarsi. Liberarsi da quei crampi di pietra. Scendere, fare finalmente quattro passi. Andare a un bar. Farsi un caffè. Quattro risate. Andare fino alla stazione. Prendere il primo treno. Darsi al cabaret. Cambiare vita. Scomparire. Ne sono certo.

Verona, 17 luglio

Livello di civiltà di un popolo. Lo si giudica dalla corsa al buffet.

Se devo essere sincero direi che non assomiglio a quel ragazzo che ero né a quell'uomo che sono. Né immagino quell'anziano che potrei essere. Se proprio devo confessarlo, direi, con certezza, che ho una vaga idea di me stesso.

Verona, 22 luglio

La punteggiatura. Come tutte le piccole cose, fa la differenza.

Non siamo soli in questo universo. Siamo male accompagnati, generalmente.

Verona, 25 luglio

Epica ansiosa: “Veni, vidi, valium”.

Verona, 27 luglio

Con certe persone il feeling è immediato. Uno sguardo, un gesto o una parola e capisco al volo quanto non abbia alcunchè da spartire con loro.

Più hanno incertezze, più ti consigliano su cosa sia giusto fare.

I nostri politici. Così tradizionalmente lungimiranti e preoccupati in particolare dei giovani, le nuove generazioni di poltrone.

Secondo la tradizione ebraica, Dio, finita la Creazione, al sabato si riposò.
Secondo quella cristiana, lo fece di domenica. Per mettere d'accordo i due culti, fu allora inventato il weekend: un periodo di due giorni in cui, a scelta, si può dire “oggi non faccio una beata Eva, per Dio!”

Verona, 30 luglio

<<Dormi bene?>>, mi chiede C.
<<Insomma. Prima che il gallo canti, io sono già stressato>>.

<<Prima o poi, tutto finisce>>, sospira B.
<<Il caffè si può sempre rifare, però>>.

Verona, 1 agosto

Momenti conviviali. Ne esistono alcuni nei quali, ad un certo punto, il cervello ti pone una domanda ineludibile: che cazzo ci fai, tu, qui?!

Non sono un perfetto idiota. Ma ci sto lavorando.

Affrontare la vita con gli occhi della tigre. Tenerne sempre un paio in casa.

Verona, 7 agosto

La domenica è un ferial-killer.

<<L'uomo va preso per la gola>>, mi dice D.

<<Non so. Conosco un sacco di donne che ci sono riuscite senza nemmeno sporcare una pentola>>.

Verona, 9 agosto

Consumismo. È la religione d'oggi. A rate, fratres.

Commento tra me la notizia "Guida guardando il telefonino. Finisce nell'altra corsia e si schianta contro un tir". Morte di un connesso viaggiatore.

Chi non muore si rivede. Su Instagram.

Verona, 10 agosto

Voglia di scrivere ma se non so cosa scrivere non scrivo. Sono per la certezza della penna.

Moderno ritorno del figliol prodigo. È cambiato. Ora è vegano.

Verona, 13 agosto

<<Voi uomini siete difficili da capire>>, sentenza L.

<<Non è vero. Imparate dai barman>>.

La vidi e, improvvisamente, sentii qualcosa che mi vibrava dentro. Era il cellulare: mia moglie.

L. mi dice che non perdonerebbe mai un tradimento. Le rispondo che, sinceramente, non farei di tutte le corna un fascio.

Verona, 15 agosto

Festa dell'Assunta. Funziona così, quando si hanno santi in Paradiso.

Verona, 18 agosto

Ferie. Via, si parte! Armi, bagagli e tatuaggi.

Verona, 20 agosto

Apprezzo la Natura ma non come certi fanatici. Trovo sia da idioti idolatrare una tipa che è sempre pronta a farti fuori con qualcuna delle sue meraviglie.

Cena in famiglia. Navigo con la mente. Con un pensiero clandestino a bordo.

Verona, 22 agosto

Le donne vogliono l'uomo domestico, casalingo. Poi, alla lunga, quando ti vedono girare per casa con l'aspirapolvere o con il bucato da stendere, si avverte lontano un miglio che non ti sopportano. E che ti vorrebbero in ufficio fino alle 20.

Con la maggior parte delle persone mi accorgo di pensarla alla stessa maniera. Diversamente.

Verona, 24 agosto

Ci sono cervelli talmente immobili che, perlomeno, dovrebbero pagare l'Imu.

Funerale. Estremo saluto: la bara, la messa, il cordoglio, il commiato, la cremazione. La complessità della vita, la semplicità della morte.

Vita, in pillole. Dire, fare, Campari, lettera, testamento.

Verona, 25 agosto

Estate, caldo, cicale. Ricordo, curiosamente, quella poesia di Montale, "Meriggiar pallido e assorto presso un rovente muro d'orto...". Io sarei morto.

Giornali, televisioni, social, riviste. Tanta aria in movimento. Fritta.

Donna esemplare. Amava il prossimo. All'insaputa del marito.

Bon ton. Imporre ai figli la nostra volontà, le buone maniere. Così com'è toccato a noi. Certo. A volte, però, un certo modo educare pare una vendetta.

Verona, 27 agosto

Sulla morte. Una volta trapassati si va all'Inferno o in Purgatorio o in Paradiso, direttamente? O prima si attende in sala da spettro?

La messa: straordinaria funzione religiosa secondo la quale, dato un comportamento X si è condotti a ricavare matematicamente un Paradiso Y.

Cerco su un libro di statistica le probabilità che ho di farne una di giusta. Ho ragione da vendere. È che il mercato è saturo.

Verona, 30 agosto

Esistono diverse razze d'amore. La maggior parte sono semplicemente da compagnia.

Cena a base di strangolapreti, ieri sera. Ho fatto un sogno eretico, poi.

Certe esistenze sono sintatticamente curiose, esistenzialmente sgrammaticate. Piene di forse, senza mai un perché. O piene di perché senza l'ombra di un forse.

Verona, 1 settembre

A volte ho lo spirito di un ridicolo pesista. Sollevo solo questioni inutili.

Certe persone sembrano non invecchiare mai. Li incontri, li guardi, li ascolti e non sono affatto cambiati. Gli stessi idioti di un tempo.

Verona, 4 settembre

I fantasmi non fanno più notizia. Oggi tutti vogliono apparire.

Uno di quei giorni in cui mi domando perché diavolo ho smesso di fumare.

Sono un ottimista. Non ho alternative, d'altronde.

Verona, 6 settembre

Confido un dubbio a don L.: <<Siamo sicuri che, Dio, creda davvero a quello credono di Lui?>>

La signora E. mi assicura, spiritosamente, che riesce ancora a far sentire le farfalle nello stomaco a suo marito. Gliela fa in brodo.

Insopportabili, i maestri intellettuali, i maitre à penser, gli opinion leader. Vaffanguru.

È anche questione di naso, a volte. Olfatti, non parole.

Verona, 10 settembre

Desiderio della carne che cresce. Cotolette impanate, per l'esattezza.

La via per la saggezza. È lastricata di non si ha idea di quante cazzate.

<<Più invecchi, più il dialogo di coppia ne trae benefici>>, se ne esce T.
<< Forse perché tra sordi ci si intende benissimo.>>. Ipotizzo.

Cambio di stagione. <<Bisogna vestirsi a cipolla>>, dice V.
<<Perché devo vestirmi a cipolla? Io mi vesto come cavolo mi pare>>.

Verona, 15 settembre

“Ti amo”. Tre secondi per dirlo. Tre ore per spiegarlo. Una vita intera, spesso, per rendersi conto che non si è capito un cazzo di quello di cui si è parlato.

Roma, Parigi, Londra... Questo invidia alle grandi città: l'elegante atmosfera di provincialismo metropolitano.

Come stare al mondo è semplice. Basta tenere in piedi il palco, salvare la facciata, imbiancare ogni tanto il sepolcro. Essere un buon carpentiere, insomma.

Psicologia. Noi incontriamo persone che già esistono nel nostro subconscio.
I substronzi, di solito.

Verona, 17 settembre

A cena da E. Quando arriva il momento dei saluti, provo la stessa sensazione di quando il dentista dice “ecco, abbiamo finito.

Perdere la testa per qualcuno è sempre un rischio. Potrebbe significare che si sta andando verso un patibolo.

Acidità di stomaco, da qualche giorno. Libera nos a Maalox.

Incombono le elezioni. Si torna al vuoto.

Verona, 20 settembre

Risveglio fuori dall'ordinario. Tornare ai tempi dell'abbecedario.

Immagino di leggere una curiosa notizia: "Da tempo depresso, mette fine ai suoi giorni con un colpo. Di vita".

Giro a Venezia. Andare dappertutto ma sentirsi a casa propria solo in questo posto.

Venezia, 25 settembre

Ancora a Venezia. Dalla finestra guardo la laguna. Dico a G.<< Pensa: se avessimo una Società fondata sul riposo, nessuno sarebbe disoccupato>>.

Momento di scelte elettorali. Il miglior partito? Colui che se n'è andato e non è più tornato.

L'amore romantico ai tempi dell'attuale crisi del lavoro. Due cuori e il mutuo per una capanna.

Verona, 27 settembre

Pranzo con parenti. Incantato di sentir trattare, con estrema competenza, argomenti di cui è palese che non ne sappiano una beata Eva.

Italia: “Popolo di poeti, santi e navigatori”. Chi ha fatto questo censimento. L’Istat?

La relatività di tutti i modi di dire. Se vai con lo zoppo, parti un po’ per tempo.

Verona, 29 settembre

Osservo G. e quel suo buffo tentativo quotidiano di far ordine credendo che tutto sia a posto, dentro e fuori di sè, eliminando quattro granelli di polvere.

Quattro chiacchiere con K., un anziano pugile. Patisce gli acciacchi della sua passata professione. I dolori del non più giovane welter.

I personaggi discutibili fanno sempre molta tendenza. Pinocchio è l’eccezione, Lucignolo la regola.

Verona, 1 ottobre

Comunismo. Sono bastate tre consonanti per farlo crollare. E, oplà, il consumismo.

Il giudice L. Impeccabile, severo, molto formale. È solito motivare tutte le sentenze scrivendole con una Montblanche placcata in oro. Il massimo della penna.

Destino pensionistico. Inps transit gloria mundi.

Verona, 2 ottobre

“*Tu, Uomo, ti guadagnerai il pane col sudore della fronte...*”. Altro che Rivoluzione industriale. Fu la cacciata dall’Eden il vero inizio del sistema capitalistico. Dio, il primo sfruttatore delle masse.

F. mi chiede se do facilmente confidenza agli altri. Le rispondo che non do mai del “tu” alle persone, a prima vista. Non mi viene proprio. Del “cretino”, può capitare.

Quando credo di capire certe cose che mi vengono spiegate mi chiedo dove stia la chiavata di lettura.

Verona, 3 ottobre

<<C'era una strana forma di affetto tra di noi>>, spiego a E. <<Non mi amavi ma ti facevo star bene. Ti placebo>>.

Con G, questa storia delle colpe sempre divise a metà non può reggere in eterno. Non esistono più le mezze ragioni.

Tempi strani. Dialogo sempre più complicato. Gente che sa solo mettere quattro bestemmie in croce.

<<Siamo fatti di corpo e anima>>, sentenza il vecchio prete.
<<Già. E il problema è mettere d'accordo questi due tipi>>

Verona, 7 ottobre

L., fa parte di quel genere di benemerite persone sempre prodighe di buoni consigli, con una risposta sempre pronta per tutto. Del cazzo, generalmente.

<<Dio non gioca a dadi, disse Einstein. Tutto ha una precisione, una logica, un senso! >>, sentenza l'ingegner L., a capo tavola, magnificando il Creato e affascinando i presenti.

<<La vita è precaria, i sentimenti sono precari, il lavoro è precario, la salute è precaria. Trovo sia fantastico essere al centro di un piano esistenziale così preciso>>, dico.

Sognano di incontrare un Principe Azzurro o una principessa quando basterebbe una persona a modo.

Verona, 8 ottobre

Mal di testa. Mal di gola. Pensieri che si annullano. Uno di quei giorni in cui entusiasmo e caffè fanno fatica a venire su.

Al mercato del pesce. Indecisione sulla scelta. La paranza a volte inganna.

Cena in pizzeria con L. Ascolto i discorsi ai tavoli dei vicini. Parlano come mangiano. Discorsi senza sugo. Sconditi.

Ogni mattina c'è gente che si alza decisa a cambiar vita. Agli altri.

Verona, 10 ottobre

Tutti bravi a dare consigli sul come si deve vivere. I preti, che non hanno famiglia, la notte, che non sa un cazzo di quello che succede di giorno.

Entra dalla finestra, spalancata, un moscone. Non riesce più a uscire. Testardo, sbatte in continuazione sui vetri. Due, le domande che sorgono: è il più idiota degli insetti o il più idealista?

Esperto in buon vivere, alla fine della conferenza, il professor S., esperto di training motivazionale, saluta la platea dopo aver dispensato consigli e regole a tutti. Nell'aria rimane quella tipica fragranza del fumatore d'ovvio.

Verona, 14 ottobre

Dico a D: <<La gente ama decisamente il bello e la musica>>.

<<Non capisco che vuoi dire>>

<<Che si sentono sempre e solo tanti bei discorsi, del piffero>>.

Mi fa notare, L: <<Ti sta antipatico ma, ammettilo: certi ragionamenti di mio padre non fanno una piega. Sono indubbiamente corretti>>. <<Sì, grappa>>.

Propagandista religioso. Di quale parrocchia, non saprei. Seduto su una panchina, chiacchiera con un tipo. Gli elenca pregi e virtù del proprio Culto, suppongo. Col suo fare, pare che stia vendendo un'aspirapolvere non una speranza salvifica. Lo immagino concludere la descrizione, dicendo: la provi, senza impegno.

Verona, 15 ottobre

Mi alzo. È tardi. Devo andare. Chissà chi c'è ad aspettarmi, là fuori. La noia, la gioia, la soddisfazione, il malumore?

Non si finisce mai d'imparare una beata Eva.

Concordo con Seneca: la vita è come una commedia, non importa quanto sia lunga, ma come sia recitata. Problema, Anneo, è che qui, ormai, è tutta una fiction.

Verona, 18 ottobre

Ascolto S. mentre parla. Devo ricredermi su questo individuo: non è idiota. È solo sfortunato. Non ha mai avuto l'occasione d'imbattersi nell'intelligenza lungo la sua strada. Tutto qui.

Le più bizzarre creature mitologiche. Il centauro, mezzo uomo e mezzo cavallo. L'italiano, mezzo cattolico e mezzo laico.

<<Sono per le pari opportunità, in ogni settore. Alla sera, prima di addormentarmi, prego l'angela custode>>, dico a B.

Campo giochi. Fa il bravo! Ubbidisci! Vai piano! Non correre! Non andare sullo scivolo. Non fare i capricci. Ora, andiamo!...

Li osservo, passando, questi genitori, tutti intenti a programmare non un pargolo ma un piccolo robot. Immagino le loro sacrosante speranze e aspettative. Il faticoso lavoro dell'impartire la giusta e sacrosanta educazione. Quell'educazione, quell'istruzione, quella cultura che loro stessi hanno ricevuto. In chissà quale maniera, poi. Quali i nascosti effetti? Butto l'occhio, insomma, passando, su questi bambinetti scalmanati. Come lo siamo stati tutti noi, a suo tempo, convinti che la vita fosse solo un correre e giocare spensierati. I bambinetti, noi bambinetti, gioia dei genitori, futuro del mondo, motori dei cambiamenti sociali. Futuri insegnanti, medici, avvocati, politici, manager, avvocati, artisti, genitori, sbandati, serial killer, chissà. Attenti al pupo, sempre.

Verona, 21 ottobre

Risveglio. Rumori. Un cane molesto, un trattore che sferraglia. Il buongiorno si presenta così, ogni mattina, con la prima cosa che capita a tiro. Spesso è un caffè, ogni tanto un sorriso. Spesso un giramento di coglioni.

<<Siamo realisti>>, dico a S, << Il rosso è il colore dell'amore, dicono, ma potrebbe essere anche pomodoro. Non per niente, quando una storia finisce, si è costretti a dire che è passata>>.

<<Un giorno raggiungerò la pace dei sensi, ne sono certo. >>, dico a don L.
<<Te lo auguro>>, risponde.
<< Succederà, sì. Lo spirito sarà finalmente forte, la carne non più debole. Frollata>>.

<<Ci siamo americanizzati in tutto, perfino nel linguaggio! Quel diavolo di Colombo: lui e la sua scoperta dell'America!>>, si lamenta F, vecchio comunista.
<<Colombo non ha colpe, era fatto così: un uomo terra-terra>>

Verona, 24 ottobre

<<Lei crede in quello che vede o vede quello che crede? Esistono cose reali e cose supposte. Se lei crede solo alle supposte, è molto facile che se la prenda nel sedere, no?>>, dico alla fruttivendola, amante della cartomanzia.

<<Sono maturo. Coglimi ora. Gustami. Da qui a marcire è un attimo>>, scherzando con L.

Verona 27 ottobre

Domenica. Ogni benedetta domenica, la messa. E la convinzione che tutti i peccati siano diodegradabili.

Lombalgia. Mi alzo storto, non per il solito umore, 'sta volta.

Al Pronto Soccorso. Un luogo in cui ogni tanto bisognerebbe andare per ricredersi sul fatto che il tempo voli.

Verona, 30 ottobre

Gli egoisti, li inquadri subito, in ogni circostanza. Appena li conosci: “il piacere è tutto mio”, ti dicono.

<<È scomparso, improvvisamente, da un giorno all’altro, senza dirmi una parola. Questo, soprattutto mi ha lasciata esterrefatta>>, mi racconta, F., nel suo studio, riferendosi ad M.

<<Le persone sono come i poligoni, F: hanno diversi lati. Uno di essi è oscuro>>, le rispondo, cercando di risollevarla.

La vita. Troppe cose da capire: l’amore, Dio, quel che passa per la testa a mia moglie.

Certe persone non le sopporto. Quelle che ti parlano con voce chioccia, in particolare. Almeno, poi, sapessero fare l’uovo. Incapaci.

Verona, 31 ottobre

Si è padroni è schiavi di sé stessi. Non se ne viene fuori. Neppure sindacalmente.

La signora T. continua a ripetermi quanto suo figlio sia un bravo ometto. Mi viene sempre la tentazione di appenderci sopra la giacca.

C’è sempre un pizzico di sesso nella vita. Anche la morte, quando meno te lo aspetti, ti chiaverà.

Nascita della penna Bic. Ognuno sta sol sulla terra trafitto da un raggio di sole. Ed è subito sfera.

L’infanzia è quando immagini che esistano creature assurde. L’età adulta è quando realizzi che quelle erano le meno strane.

Verona, 1 novembre

Ricorrenza. Tutti Santi. A parole

Serata in un locale e lombalgia. Una rotonda sul mare e l'ernia a disco che suona, vedo gli amici ballare e tu mi porti un brufèn.

Io e G. Parliamo. Spesso senza cognizione di cosa.

Lombalgia, lombalgia, canaglia.

Trovo una vecchia foto. Un ricordo di E. Taceva, spesso, quella donna. Mi incuriosiva tutto quel silenzio: parlava.

Verona, 2 novembre

Ricorrenza. I Defunti. Tutti ad onorarli. La salma è la virtù dei morti

Sono uno che si accontenta. Il sogno lo tengo nel calzetto.

<<Si vive a tratti attratti da concetti astratti>>, dico a L.

<<Cos'è uno scioglilingua?>>

<<No, è la vita>>

Verona, 3 novembre

<<È uno nato con la camicia>>, mi dice G, riferendosi all'imprenditore tal dei tali. Mi dispiace per lui, d'estate suderà il doppio.

La signora C. annoia. Ma con un certo stile.

<<È proprio vero, non si finisce mai d'imparare>>, si lamenta, D. <<Sì, però, tu devi anche fare uno sforzo. Non puoi continuare a capire un cazzo>>, replico.

<<Non sono un tipo orgoglioso. Riconosco i miei limiti: il coprimaterasso con gli angoli non lo so piegare >>, faccio presente a L.

Verona, 4 novembre

Regole d'oro per un salutare inizio di settimana. Alzarsi presto. Fare una ricca colazione. Tornare a letto.

Ricordo di L., bella e impossibile. Una rompicoglioni fotonica,

<<Sai cosa devi fare?>>, dico a B, <<Troncare la routine. Di tanto in tanto, fare una bella pazzeggiata>>.

Verona, 5 novembre

Concordo con quanto dice il famoso naturalista, Attenbourg: siamo scimmie nude. Depilate, aggiungerei io.

A volte penso che i miti religiosi siano dipesi principalmente dai gusti alimentari. Se Eva fosse stata di Pechino, per dire, non avrebbe mangiato la mela ma cucinato il serpente.

G. è un tipo veramente sfortunato. Sono certo che se riuscisse a cogliere l'attimo fuggente, quello sarebbe scaduto almeno da un mese.

È tutto un fare o farsi fotografie, ai giorni nostri. O selfie 'sta minestra o selfie dalla finestra.

Verona, 6 novembre

Questa mattina, cielo con un che di francese. Porta a ritroso la mia memoria ad un tempo giovanile e ad una ragazza, Isabelle, di Marsiglia. Una tipa tutta acqua e sapone.

D, è un bravo scultore. Maniacale. Un solo pensiero, sempre, in testa. Il sasso.

<<Non posso tirare tardi>>, dico alla signora M, accomiatandomi dalla serata. <<Come mai?>>, chiede.

<<È un po' come la storia del dottor Kekyll e di mister Hide. Ad una certa ora della sera viene fuori, incontrollabile, la bestia che vive in me: il ghiro>>.

Verona, 7 novembre

Trasgressioni sotto un cielo stellato. Luna che si eclissa. L'altra che si fa avanti.

Tipa strana, ricordo, B. Sdraiata sugli scogli, cuoceva al sole continuando a lamentarsi. Una lagna, al forno.

Promesse, promesse. Sempre promesse. Attendo, allora. Tra il dire e il fare c'è di mezzo lo stiamo a vedere.

Verona, 8 novembre

Il tempo vola. Ha uno stile tutto suo. Veloce come un fulmine. Lento solo come Dio sa che. Noioso come una mosca. Comunque sia, quando atterra sei fottuto.

Si cantano canzoni che non capiamo. Si usano parole che non comprendiamo. Si vivono tempi che in realtà ignoriamo. Si recitano parti che ci inventiamo. La vita, insomma, ci viene data come fosse un curioso pacchetto-offerta in cui il tutto è incompreso. Soprattutto il prezzo.

Verona, 11 novembre

Lo dico con orgoglio a T: << Mai fatti sbagli in vita mia. Col congiuntivo>>.

Viaggiare nel tempo? Certo che si può. È un gioco da ragazzi. Lo faccio da quando sono venuto al mondo.

L e P, una coppia perfetta, a mio dire. Amanti della matematica. Parlano in continuazione del più e del meno.

Sempre qualche scartoffia da complicare. Est modulus in rebus. Come, un tempo, avrebbe detto qualche latino.

Verona, 14 novembre

Delusa dagli uomini, D. mi dice che riflette, da tempo, giorno e notte, se tenere ancora aperta, lasciare uno spiraglio oppure chiudere definitivamente la porta del cuore. Il suo è diventato un pensiero infisso.

Questo commovente ed encomiabile sforzo di dare un senso ad ogni che. Perché tutto ha un senso. In un senso o in un altro.

Dona a noi l'eterno riposino quotidiano.

Verona, 16 novembre

Domenica del Signore. Che fare, come comportarsi, la gente ti chiede, o Dio. Andare all'Ikea o all'Auchan?

<<Dio sa tutto di noi>>, dice R, uscendo dalla chiesa.

<<E come fa?>>, gli chiedo, <<Ci ha tolto una costola e ci ha messo un codice a barre?>>

Saluti tra conoscenti. "Ci sentiamo", "Addio", "Fatti sentire", ci diciamo, reciprocamente. Parole che sottintendono di darsi al più presto appuntamenti vaghi.

Dio li fa e poi ci accoppia. A volte pare per dispetto. Lui, sempre single, oltretutto.

Verona, 18 novembre

Ricordo di B. e del nostro primo incontro. Guardai i suoi occhi azzurri e mi sentii mare.

L. mi domanda una spiegazione: <<Cos'è la resilienza?>>.

La nostra straordinaria capacità d'animo nel sopportare le avversità altrui.

Ad una mostra. La pignoleria di Mondrian, la fissazione di far quadrare tutto.

Non c'è peggior sordo di chi dice "ci sentiamo" e non lo senti più.

Verona, 20 novembre

Mattinata così. Uno di quei giorni in cui passi e pensieri tracciano geometrie opposte.

Riposare stanca.

Venezia, 21 novembre

Dal traghetto osservo il mare. Quel suo eterno senso di libertà. Vigilata.

Spesso non sono gli anni che ci mancano, per sentirsi giovani. Sono le occasioni.

23.30. Davanti ad una trattoria. Cartello: "La cucina chiude alle 23". Non ci sono né santi né madonne per farla riaprire. È già stato dato il cessate il fuoco.

Verona, 24 novembre

Vento. Finestre che sbattono, porte che cigolano, scuri che ballano. Noia e due palle. Eoliche.

Venerdì. Con quest'aria da commedia all'italiana è finita anche questa settimana.

Verona. Giro in piazza Bra. Osservo le tele del pittore ambulante. Esposte al vento, ondeggiano a tratti. Vele nel mare dell'indifferenza.

Verona, 27 novembre

Riflessione. Il funerale è come l'uscita dalla scena della vita. Cala il sipario, per questo la gente applaude il dipartito. Non capisco come mai, nei casi controversi, come a teatro, non ci sia anche l'usanza di lanciare i pomodori.

Dico a E: <<Ho rimpianti semplici. Non esistono più le gonne di una volta>>.

Riflessione su F. e L. e sulle loro storie, parallele ai rispettivi matrimoni. Che fossero amanti clandestini si vedeva. A forza di vivere nell'ombra, erano sempre pallidissimi.

Le mie giornate: un tanto al chilo, un tanto a letto.

Mi domando. Esiste ancora una forza rivoluzionaria? Una vera forza, interiore, delle idee? O ci si sente ribelli solo perché si ha un tatuaggio? Rivoluzionari nello scolare quattro lattine di birra, nello scovare il più conveniente all-you-can-eat o il più vantaggioso volo low-cost?

Verona, 29 novembre

Solite discussioni con consorte. Nella coppia, alla lunga, si diventa così: pugili suonati, costretti all'angolo e rassegnati ad incassare, come colpi bassi, le critiche dell'altro contendente.

Certe giornate sono ideali. Per farsi venire un attacco d'ansia.

<<Il destino riserva sempre qualche condanna>>, dice V.
<<Tipo, d'estate, l'insalata di riso?>>.

L. ricorda un abbordo spiritoso, secoli fa, al ballo delle Terme: "Signorina, permette questo fango?"

Verona, 30 novembre

Ogni tanto mi sento battere sulla spalla. Mi giro. È sempre lei, l'imbecillità.

Titolo per un libro. "Il fiume che descriveva le sue ansie".

Il nostro destino. Come funziona? Dipende da noi? Sta scritto nei geni? Nelle stelle? O tutto va un po' così, alla cazzo?

Verona, 2 dicembre

F. mi dice, tutto contento: << Ho trovato l'anima gemella >>. Pare ne stia parlando come di un trofeo.

Due, per strada. Camminano tenendosi, stretti, per mano. È amore o paura di perdere la preda, quel gesto?

P., sempre affascinante. Indossa, con naturale eleganza, la riservatezza.

Verona, 5 dicembre

Leggo una notizia di astrofisica: "Un giorno potremmo scomparire dentro ad un buco nero". Dalla nascita, fino all'estinzione, fuori e dentro da dei buchi.

<<La vita? Cosa vuoi che ti dica? È come un cul de sac. E serve un sac de cul >>, dico ad F.

Che c'entriamo noi con la Comunità europea. Non siamo riusciti a fare gli Italiani, figuriamoci gli Europei.

Verona, 7 dicembre

Tutto andrebbe sempre interpretato. I sogni, i segni, i ricordi, le relazioni, le persone.

Il coraggio di tanti individui, quando il correre un rischio è pari a zero.

Mi toccano gli anni che mi sento. Sono un'anima d'annata.

Verona, 9 dicembre

<<Oh, guarda >>, dico a V, fervente sostenitore della famiglia tradizionale, <<nelle relazioni coniugali ho notato di tutto: accettazioni, abitudini, sopportazioni, unioni che dovevano rimanere semplici conoscenze, matrimoni che hanno rovinato delle belle amicizie, separazioni che le hanno create... >>

Dacci oggi la nostra ansia quotidiana.

Il mio lavoro? Schizzo parole e inchiostro. Penna e calamaro.

Verona, 11 dicembre

Ricordando una certa persona: <<Devo essere sincero: c'era sempre. Quando aveva tempo>>.

Mai fatto caso a quanta stranezza ci sia in tante normalità?

In me vive un Faust. Ho condito la pasta con troppo, troppo peperoncino. Ho fatto un piatto col diavolo.

Verona, 13 dicembre

L. soffre ma è sempre serena. Ha dentro di sé un arcobaleno di tanti dolori.

Dormito male, riposato poco, nervosismo, una spruzzata di incazzatura, un pizzico di smonatura, una lacrima di desiderio, Ecco, oggi ci sarebbero proprio tutti gli ingredienti per scrivere qualcosa di umoristico.

Verona, 14 dicembre

Come ogni giorno, anche stamattina il solito curioso impegno. Scovare, tra i tanti facsimili, il vero e unico senso di questa giornata. Vedere dove diavolo potrebbe essere nascosto.

Le incertezze. E quel loro incerto nonsoché che affascina.

“Non mi rompere le scatole!”, “Non mi scassare i chakra!”. Queste, in parole povere, le due visioni contrapposte tra il materialismo e lo spiritualismo. Tra il pensiero occidentale e quello orientale.

Verona, 17 dicembre

Se esistono, secondo me, i fantasmi, mi chiede F. Certo che esistono. Imprigionati nelle nostre menti, infestano i nostri castelli in aria, da sempre.

Ci sono volte in cui non servono tante parole o riflessioni per dire qualcosa. Serve solo d'andare abbraccio.

Non avere fretta, sii paziente, dice il saggio. Come no. Aspetta e spira.

Verona, 19 dicembre

E l'uomo creò il Dio a propria immagine e somiglianza.

<<Tra un po' è Natale, lo sai?>>, sbuffa L.
<<Francamente, me ne invischio!>>

Lei non sa chi sono io!
Eh, no, mio caro: io non so chi sono io!

Certe frasi ecumeniche. "In fondo, siamo tutti buoni".
A che?

Verona, 20 dicembre

Fatta fuori anche questa settimana. La domenica è un ferial-killer.

Ricevo una missiva. Quanto c'è scritto mi ridà la serenità. È un valium postale.

<<Lei è un sovranista?>>, mi domanda un tizio.
<<No, divanista, Convinto>>.

Verona, 21 dicembre

Si stima che per acquisti e pranzo di Natale anche quest'anno verranno spesi alcuni miliardi di euri. Come da tradizione, insomma, ancora una volta si sforerà il budget previsto dal Vangelo.

Verona, 22 dicembre

Soffriva di un curioso complesso edipico. Cercava nella donna la madre. Superiora.

Si naviga con la mente. Ma non si va mai tanto lontani. Sempre attraccati a qualche ricordo.

Chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo, che facciamo a Capodanno? Secoli di inquietanti domande.

Verona, 23 dicembre

Vive in noi un eterno fanciullo. Se non si è perso per strada.

Stato, Società, Relazioni. Tutto deve essere politicamente corretto. Procedere secondo moto rettilineo conforme.

Carattere, salute, malattia, vecchiaia. Dipendono, tutti, dalla propria costituzione genetica, per lo più. Essere in balia dei propri geni: Dio, che fastidio! Odio dipendere dagli altri.

Verona, 24 dicembre

L'Italiano, per propria indole, ha un senso di appartenenza ben definito. In lui vive la region d'essere.

Basta non essere nel posto sbagliato al momento giusto né al momento giusto nel posto sbagliato. Lì incontri il destino.

Vigilia di Natale. Tutti i salmi finiscono in brodo.

Verona, 25 dicembre

Dacci oggi il nostro panettone quotidiano.

Tortellini, cappelletti, parenti. Il giorno più brodo-lungo dell'anno.

Verona, 26 dicembre

Si mangia quel che resta del Natale, secondo antica tradizione italiana. Avanzi, Savoia!

Verona, 28 dicembre

<<Non mi piacciono le fasi fatte, le trovo ambigue. Relative, soprattutto>>, dico a C.
<<“Sii sempre te stesso”, per esempio. Hai idea di quanti idioti la mettano in pratica, quotidianamente. E tu gli dai pure un consiglio>>

<<L'amore, la più sincera e affettuosa delle unioni? Ma quale amore!>>, dico a D,
<<Il più straordinario dei legami nasce tra chi ha paura di esprimere i propri sentimenti e chi ha paura di riceverli>>.

<<Sei sempre lo stesso. Non cambi mai!>>, sbraita L.
<<Cambierò, lo giuro. Domani. Oggi non so che mettermi>>.

Verona, 30 dicembre

<<Stai bene con me?>>, chiede G.
<<Non so. Non mi conosco ancora abbastanza>>.

Ogni tanto ricostruisco qualche bel ricordo. Lo rammendo, come fosse ieri.

Parlano, pontificano, sbraitano e non dicono niente. Muti. Come una tromba.

All'insaputa di tutti, D. perse il lavoro. Lo scoprimmo dal suo telefono: dava sempre disoccupato.

Verona, 31 dicembre

Eccolo il nuovo anno. Lo sento, sta per arrivare. Con tutte le solite aspettative dal profumo di lenticchie in umido e i buoni propositi dal gusto di cotechino. Sta arrivando, non posso non sentirlo. È già qui che mi pesa sullo stomaco.

Verona, 1 gennaio

<<E allora, i buoni propositi per il nuovo anno?>>, chiede E., appoggiando il cappotto.

<<Sono qui, da qualche parte. Li stavo cercando>>.

Mattinata strana. Speranza di varcare la soglia di casa e scoprire che uno di noi due sia finalmente cambiato. Io o il mondo.

Nuovo Anno. Ho già l'ansia da prestazione.

Verona, 2 gennaio

Chi tardi arriva, male albeggia.

Se è vero che Dio ha creato l'Uomo a propria immagine e somiglianza, nel giorno del Giudizio universale, più che gli angeli con le trombe è meglio che si porti un bravo avvocato.

L'anomalo tessuto delle relazioni umane. Tutti intrecciati con ego e filo.

Verona, 3 gennaio

Mi avvalgo della facoltà di non corrispondere.

La vita va misurata in larghezza, non in lunghezza, dico a E.

Tutti fuori, stasera. Solo come un cane. Mai stato meglio.

Verona, 5 gennaio

Mi alzo. Freddo. Il gelo in una stanza.

P. mi chiede se ho paura di morire. Rispondo che è più preoccupante il dover rinascere senza sapere chi, dove e che cavolo potrebbe toccarmi in sorte.

6 gennaio, Epifania

Bruciano in piazza le befane. E poi dicono che la bellezza non conti.

I tre Re se ne vanno. Mogi.

7 gennaio

Per strada. Nevischio sui marciapiedi. Colgo dappertutto l'aria mesta delle festività esaurite. Addobbi natalizi esausti, luminarie che, a intermittenza, implorano pietà. Sfere colorate penzolanti, flaccide, da alberi soffocati da fasce spelacchiate. Smontateci, basta! Riportateci in soffitta! È da ottobre che siamo qui: ne abbiamo le palle piene.

8 gennaio

Messa. Padre nostro. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, rimetti a noi i nostri debiti e vedi Tu se riesci anche a convincere anche i creditori. Amen.

Evoluzione della specie. La compie quell'individuo che meglio si adatta ad ogni tipo di ambiente. Il massimo della difficoltà è in quello familiare.

11 gennaio

I due giorni più curiosi della mia vita sono stati due: quello in cui sono nato e quello in cui mi sono chiesto "perché?".

L'incertezza. L'unica cosa certa.

Tirano il sasso, ritraggono la mano. E manco centrano il bersaglio, 'sti incapaci. Visto l'andazzo secolare dei comportamenti, il fatto è indubbio: le rotture di coglioni sono sessualmente trasmissibili.

Verona, 12 gennaio

<<Da solo mi annoio>>, si lamenta il sempre indaffarato M.
<<Se sei annoiato quando sei da solo, probabilmente sei in compagnia di qualche noioso>>.

Non si ha idea di quanta matematica sia necessaria per ottenere un buon risultato in un dialogo. Calcolare sempre, prima di aprir bocca. Le parole contano.

La Bibbia. Non ci racconta tutto. Che ne fu, a lungo andare, di Lazzaro resuscitato? Del lebbroso guarito? Del cieco risanato? Della Maddalena pentita? Mai sopportati gli organi di stampa, di qualsiasi partito.

Verona, 16 gennaio

Affermiamo una cosa e, in altre circostanze, il suo esatto contrario. Ne pensiamo una e, dopo, un'altra, differente. Ne diciamo una e ne tacciamo un'altra. Si viaggia spesso a frasi alterne.

<<Modificarsi. Si può?>>, chiede S.
<<Certo. Ma non è facile>>
<<E come?>>
<< Regredendo. Non col senno di poi. Dal nonsense di prima>>.

Comunichiamo parole, emozioni, stati d'animo. Siamo dei vasi comunicanti, stringi stringi.

Verona, 20 gennaio

Ora dell'aperitivo. <<Cosa ti andrebbe di prendere?>>, chiede F.
<<Il largo, se potessi>>.

Verona, 21 gennaio

Colazione. Biscotti. Il mattino ha loro in bocca.

Consiglio a mio figlio: << Ricorda: ci sono occasioni da prendere al volo. O da perderle >>.

Verona, 22 gennaio

Se proprio devi affogare in un bicchier d'acqua, aggiungici un Campari.

Verona, 24 gennaio

Dio, quante personalità canine. Attaccati a persone, idee, convinzioni o fantasie. Scodinzolanti per la paura di non ricevere più qualche carezza o una ciotola di affetto.

Ti raccontano solo e sempre cosa fanno, dove vanno, le idee che hanno. Mai cosa non fanno, dove non vanno, che idee non hanno. Le solite non novità.

Verona, 27 gennaio

Su una panchina. Sono seduto vicino a un tipo che non conosco. Mi saluta cordialmente ma non so chi sia. Lo guardo meglio. Sono io.

“Ogni giorno non è mai uguale ad un altro”, ho letto, da qualche parte. Concordo: vuoi mettere il sabato col lunedì.

Verona, 28 gennaio

Dentro e fuori di me. Cerco, faticosamente, l'equilibrio sorreggendomi su due vite parallele.

<<Dio ci ha fatto a sua immagine e somiglianza>>, dice la signora M.
<<Si rende conto nelle mani di chi siamo?!>>, replico.

Verona, 30 gennaio

Ricordo di F. C'era qualcosa di molto particolare che mi colpiva nel suo intimo.
Credo fosse il pizzo.

Sognavano la rivoluzione. Scoprirono la yacuzzi. Tutto andò a puttane.
Ce la cantiamo e ce la suoniamo. Non può andare diversamente. Abbiamo, dentro, dei complessi.

Verona, 1 febbraio

Fa freddo. Devo alzarmi. Tentenno. Vorrei qualcosa di piacevole che mi spingesse ad uscire dal letto. O a rimanerci

Mai fidarsi. Corpi semplici generalmente sostengono cervelli molto complicati.

Altruismo. Siamo fatti gli Unni per gli altri.

Tramonto sulle colline di Verona. Rosso di sera: un bicchiere di Valpolicella

<<Sarà una bella serata, dai vieni!>>, insiste V., per convincermi a partecipare alla festa di compleanno in casa Z. Non mi va.

<<La vita è anche così: c'è chi resta e chi party>>, gli dico.

Verona, 3 febbraio

Messa. <<Scambiamoci un segno di pace>>.
<<E perché non il numero di cellulare?>>.

Dio ci vede. E allora? Anch'io ci vedo.

Verona, 4 febbraio

Risveglio. In bagno. Il solito rito di tagliarsi, ogni giorno, la barba. Di nascondere la primordialità.

Vado spesso al cimitero. Così non mi dimentico come va a finire.

Momento difficile. Momento così. Passerà. Sopporta, o cuore: abbi fegato.

Verona, 7 febbraio

Notte agitata. Risveglio con pensieri ondivaghi. Strano maressere. Bisogno di una bonaccia.

Discussione con L. Proprio non ci capiamo. Il linguaggio coniugale è, per propria natura, orientaleggiante. Uno parla turco, l'altra arabo

Ci sono strade che portano da nessuna parte. Le vie di mezzo.

Verona, 9 febbraio

Noiosa serata conviviale. Non sopporto i gesù cristo, quelli che ti raccontano vita, morte e miracoli di sè. <<Con loro è stata veramente l'ultima cena>>, dico a L.

Negli altri ricerchiamo la prova della nostra esistenza e gli alibi.

Il tempo passa. È il suo mestiere.

Verona, 11 febbraio

Esistono tanti percorsi. Da fare a piedi o col pensiero. Dipende da dove uno voglia andare.

L'atomo, il bosone, il microcosmo, l'Universo, quel che si nasconde sotto a una mutanda. Siamo irresistibilmente attratti dall'ignoto.

Viviamo per lo più di fantasie. Questa è la realtà.

Verona, 16 febbraio

A letto, starci sempre con qualche buona compagnia: un libro, un drink o una persona che sappia apprezzare tutto questo.

Verona, 18 febbraio

Si perde la testa per lui, si perde la testa per lei. Quando le cose devono decapitare, decapitano.

Da padre, da madre, da figlio, da marito, da moglie, da lavoratore, da tutto. La vita è tutto un "io fungo". Per questo si fanno tante cappelle.

Dio ci vede? Figurati. Siamo noi che ci mettiamo in testa che qualsiasi ficcanaso si interessi a noi.

Verona, 20 febbraio

Regola aurea nei rapporti interpersonali: non ti conosco come le mie tasche.

Strana sensazione. Mi sento come un pesce a fior d'acqua.

Verona, 22 febbraio

Uno di quei giorni in cui essere altrove non è abbastanza lontano.

Vorrei raggiungere la pace dei controsensi.

Verona, 23 febbraio

Il Papa: niente sesso prima del matrimonio.
Sono d'accordo. Non trovate sia scortese far aspettare il prete che vi attende sull'altare per celebrare la funzione?

La vita è una malattia mortale sessualmente trasmissibile.

Ogni promessa è dubito.

Verona 25 febbraio

Le parole sono i disegni dei pensieri. Si va dagli scarabocchi fino alle opere d'arte. Regolati.

È un dato di fatto. Esistono gli amori a prima svista. Perché l'amore è cieco ma può prendere abbagli.

Verona, 27 febbraio

Certi peccati non sono veri peccati. Sono veri peccati il non averli fatti.

La vita? Tutto dogmato va sempre bene.

Verona, 28 febbraio

Scelte al mercato ittico. Che Dio mi scampi dal prendere qualche granchio.

Non si è mai contenti. Anche quando Gesù Cristo trasformò l'acqua in vino, ci fu chi disse: sa di tappo.

Verona, 1 marzo

So di non essere qui per caso. Di avere un preciso ruolo in questo Universo: comparsa.

Oggi sprizzo uno strano ottimismo. Vedo il bicchiere mezzo rotto.

Dimmi con chi vai e ti dirò se vengo.

Verona, 2 marzo

Parte la quaresima. Tempo di penitenza. Oggi, le Ceneri. Braci e abbracci.

Verona, 3 marzo

Cosa penso dei bisessuali? Semplice: sono individui che, al sabato sera, hanno il doppio delle possibilità per spassarsela.

Trovo che in fatto di sesso, le storie migliori rimangano sempre quelle fantasticate. C'è sempre reciproca soddisfazione, un gran feeling tra i partecipanti e nessuno che chiede, alla fine: ti è piaciuto?

Verona, 5 marzo

<<Non si capisce mai quello che, davvero, pensi>>, si lamenta L.
<<Facci caso di più, allora. Qualche volta te lo dico chiaro e zitto>>.

La signora F, al matrimonio del figlio della signora S: <<Ma li guardi: che bella coppia. Sono proprio fatti l'uno per l'altra!>>
<<Anche la vittima e il carnefice, se è per quello>>, rispondo.

Verona, 7 marzo

Colazione. L. si lamenta di non aver dormito, del lavoro, dei soldi, dei figli, di tutto. Il mattino ha l'oro in bocca. A diciotto carciati.

Shakespeare: "Noi siamo della stessa sostanza di cui sono fatti i sogni, e la nostra piccola vita è cinta di sogni". E gli incubi dove li mettiamo?

Se ne andò e lasciò un gran vuoto. Ora, in quell'armadio ci potevano stare molte più cose, finalmente.

Verona, 8 marzo

I parrucchieri festeggiano la Testa della donna.

Verona, 10 marzo

Le relazioni umane, gli affetti familiari, perfino gli amori eterni esistono. A patto che le rispettive nevrosi combacino.
Non tutti i buchi riescono con la ciambella.

Un vero sentimento agita, mette in burrasca. Ti fa sentire mare.

Verona, 12 marzo

L., ansioso, fin dalla nascita. Non invecchierà. Diventerà ansiano.

Evangelica moderna: “Armatevi l’un l’altro”.

La mancanza di proprietà, l’approssimazione, la beceraggine di certi linguaggi privi di contenuti. Potreste parlare con la bocca chiusa, senza biasciare banalità?

Verona, 14 marzo

Prendetemi per quel che sono: un rappresentante. Di un unico prodotto. Me stesso.

Fromm ai tempi d’oggi: “L’Arte di armare”.

Rimugino. Troppo. Devo prendermi più tempo per non pensare a me stesso.

La giornata prosegue tranquilla. Lei.

Verona, 17 marzo

Questo desiderio che mi prende, ogni mattina. Di risvegliarmi. Altrove.

Verona, 19 marzo

Una me la rido al giorno toglie il medico di turno.

Siamo animali sociali, in coppia o in gruppo. Anche belli, da vedere. L'unione fa la farsa.

<<Mai scordarlo>>, dico a F, <<Le vie del Signore sono infinite. Vicoli ciechi compresi>>.

Verona, 21 marzo

Primo giorno di primavera. Questo pensiero mi mette molta allergia.

Verona, 22 marzo

<<Cos'è l'amore?>>, chiede mia figlia.
Essere cretini insieme.

<<È sempre tutto relativo>>, dico a L., <<Tutto è puro per i puri. Tutto è muro per i muri>>.

“Chiedete e vi sarà dato”. Amazon, ai tempi della Bibbia.

Verona, 24 marzo

Occhio a quando sbagli e a volerti prontamente correggere. Certi errori potrebbero essere la cosa più giusta che possa capitarti.

Punto e a cappio. Faccio le cose in nodo sbagliato.

Verona, 25 marzo

N., propone lo spiritualismo come fosse una crema da spalmare le mani.

Uno di quei momenti che vorresti parlare ma non sai decidere come. Chiaro e tondo? Allusivamente? Con circospezione? In parole povere? Allusivamente? Metaforicamente? Ironicamente?... Son momenti difficili. Grammatici, oserei dire.

G., fa tutte le cose di fretta. La fretta di un ragioniere. Vado e storno, pare dica, ogni volta.

Verona, 26 marzo

La mia fragilità. La ammetto. Se mi urtano, mi rompo, come niente. L'anima.

Troppo idealista. Credo siano più gli sbagli che le scelte giuste a determinare il mio destino nella ricerca della strada giusta. Parecchi errori. È destino. Sono un cavaliere errante.

Verona, 28 marzo

Eccolo, il solito, necessario, bisogno quotidiano di un certo desiderio. Che, come per un libro, dia un'accattivante incipit al primo capitolo della mia giornata.

Venezia, 29 marzo

Passeggiata al mare. Onde, per cui, sto bene.

Venezia, 30 marzo

Mi specchio, ma non mi spiego.

Dico a N, indeciso con M.: <<Prendi l'iniziativa e buttati>>. L'ape non dà mai appuntamento al fiore.

Verona, 31 marzo

<<Al cuore non si comanda>>, dice P., a giustificazione della sua infatuazione per una tipa che manco se lo fila.

<<Balle. Esistono organi molto, molto più indisciplinati>>, rispondo.

Verona, 1 aprile

Senso di generale inconsistenza. Oggi non mi sento né carne né pesce né tofu.

Popolo curioso, il nostro. Fintamente moderno o convinto di esserlo ma, di fatto, conservatore fin sopra ai capelli. Laico al bar e cattolico in salotto. Composto, mediamente, da individui intrisi, per tradizione, di spirito, modelli, comportamenti e ragionamenti antichi, stereotipati, ottocenteschi. Popolo che, parafrasando il Pascoli, da generazioni galoppa alla cieca verso il futuro in sella alla cavallina storna senza capire che è proprio lui quello che non ritorna.

Nel legno e nella mente deve esserci sempre della qualità. Perfino nel tarlo.

Verona, 3 aprile

In un modo o in un altro, si è sempre colpevoli di qualcosa. Di aver fatto qualcosa di sbagliato, di non aver fatto qualcosa di giusto, di non aver fatto nulla, di non aver provato a fare qualcosa.

Faccio i salti di noia

Verona, 5 aprile

<<Comunque stiano le cose, resto dell'idea che un uomo che riesce ad andare nello Spazio non sia così stupefacente quanto una gallina che, da secoli, fa un uovo col sedere>>, dico a L.

Le colpe dei padri ricadono sui figli. E sui coniugi.

Verona, 7 aprile

Non ricordo chi l'ha detto. Non credere a tutto quello che ti racconti.

Dove non c'è umorismo (questa libertà che si prende, questo distacco di fronte a sé stessi e al mondo) non c'è meraviglia. Si ride ancora, certo, ma è ridicola e superficiale comicità. Non appaga.

Verona, 8 aprile

Dal dietologo: << Il suo peso non va. Deve eliminare qualcosa>>.
<<Lo so. La bilancia>>

Devo continuare la mia ricerca, sul genere di quella di Proust. Non del tempo perduto, però. Di quello sprecato.

Verona, 9 aprile

Non c'è prosa senza spine.

“Se me lo avessi detto”, “Se lo avessi saputo”. Questo congiuntivo è detto “piuccheperfetto”, nel dimostrare che, di solito, si rimane all'oscuro o si tacciono o si rimandano interessanti e reciproci desideri. Dei quali si avrà notizia, o magari se ne vorrà dare, un giorno quando non ci saremo più o noi o i diretti interessati. Non per niente, infatti, suddetto congiuntivo può anche dirsi “trapassato”.

<<Siamo come i paguri>>, dico a L. <<Ovunque andiamo ci portiamo dietro la nostra storia>>.

Verona, 10 aprile

Nascere comporta subito un incontro con qualche sconosciuto: un dio, una patria, una famiglia.

Apprezzo quel diverso modo di vedere le cose. Lo strabismo di Genere.

Dicono che Dio ci abbia dato l'intelligenza. Come si è permesso? Chi ha detto che la volessi, io, l'intelligenza?

Verona, 11 aprile

<<Sai come vanno, davvero le cose?>>, dico a S., <<Seduti nei salotti delle nostre gabbie, ci raccontiamo favole di libertà>>.

Difficile capirsi. Perché di questo solo siamo capaci: di dirci, raramente di raccontarci. Di regola ci si legge come un libro chiuso.

<<Ascoltami, L. Dall'altro di presunte saggezze o competenze, di solito non si vede un cazzo>>.

Verona, 13 aprile

Due rette parallele si incontrano all'infinito quando ormai ognuna ha la propria vita.

Rimandi, tentenni, aspetti, ti dai tempo. E finisci come un dopo in trappola.

Spiego, con piacere, alcune pagine a G. Mi libro nell'aria.

Verona, 15 aprile

Sole. Cielo azzurro. E il pensiero di tutte quelle ambiziose aspettative che da anni, a volte, paiono sostanzarsi nel monotono "oggi, che si mangia?".

Verona, 16 aprile

Minuscoli individui, questo noi siamo, in fondo. Gnomi e cognomi.

<<Il tempo è denaro>>, mi sollecita L.
<<Generalmente sprecati, entrambi>>.

Strana sensazione. Essere contento e avere contemporaneamente voglia di dire: che due coglioni.

Verona, 17 aprile

<<Cosa voglio per colazione?>>, chiede G.
<<Un sorriso. O sono finiti?>>.

G., che persona perennemente insoddisfatta e lamentosa. Sulla porta di casa dovrebbe appendere un cartello con la scritta "Affittasi"

<<Ascoltami>>, dico a S.

<<Non ho tempo: ho mille cose da fare all'Istituto di fisica!>>, mi risponde.

<<Dammi un atomo di attenzione, allora>>.

Verona, 19 aprile

L. si lamenta perché D. non risponde ai suoi messaggi.

<<Fa parte del gioco. A volte invii messaggi come in bottiglia. In risposta non è infrequente che tu riceva i vuoti>>.

Si armò di tanta pazienza. E avrebbe voluto fare una strage.

Guardare oltre. Aguzzare la svista.

Verona, 21 aprile

T. è un tipo poco loquace. Scambia qualche parola solo se le ha doppie.

Esistono relazioni talmente segrete che spesso vanno avanti a reciproca insaputa.

Penso a C. La trovo perfetta proprio per certi difetti.

Verona, 23 aprile

La vita, certi amori, il sesso, i bocconcini al gatto. Diventa tutto una routine. Tranne che per il gatto.

L'attesa, più è lunga e più fa crescere il desiderio. Di capire se ne valga la pena.

Verona, 25 aprile

Aspetto con ansioso desiderio. Spesso inutilmente. Le insolite cose di tutti i giorni.

Pranzo dai suoceri. Avanti, su: farsa e coraggio.

Misteriosi ponti ci uniscono con rare persone. Il resto sono cavalcavia.

Verona, 26 aprile

È tutto molto complicato con G. Però, lei, fa proprio al caos mio.

Ci sono giornate che dovrebbero andare in tutt'altro modo. La maggior parte.

Ogni tanto ci accorgiamo di noi stessi. Poi passa.

Verona, 28 aprile

Ho fatto i conti con la realtà. Non tornano.

<<Come dire? Inciampammo uno sull'altra>>, mi racconta F.
<<Il destino era scritto nelle stringhe, insomma>>, commento.

Verona, 29 aprile

Per certe cose ho un fiuto, come un cane. Mi fido.

Un tempo, tutto aveva un altro profumo. O ero io che avevo un altro naso?

Verona, 30 aprile

Tutto passa. Un attimo ed è già passato. L'autobus.

Amore: fatti, non parole. Sesso: fatti, non prole.

Cosa trovo sia erotico? Un certo pelo, di ironia e di umorismo.

Verona, 1 maggio

La vita è un giallo. Meglio, un thriller. Sai già dall'inizio a chi toccherà di morire ma non è possibile sapere quale sarà l'ultima pagina perché è impossibile scoprire né chi sia né quando né come né dove colpirà l'assassino.

Amare? Che significa? Tutto e niente. Amare, se è per quello, lo sono anche certe arance.

Verona, 2 maggio

Risvegli molto mattutini, i miei. Sono un maschio-alba.

<<Ho capito!>>, dice V.
Certo. Chissà che.

Verona, 3 maggio

Che poi, nelle relazioni clandestine, a pensarci bene, è l'amante il vero cornuto perché ha consapevolezza che c'è un altro.

Penso a niente. È estenuante. Pensare a qualcosa è molto più semplice.

A cena da un'artista. Troverò la tavolozza apparecchiata, immagino.

Verona, 4 maggio

Doveri, doveri, doveri. Così va. Non l'avevi capito quando te lo hanno spiegato? Dov'eri?

Fermo davanti al Palazzo della Ragione. E mai un qualche monumento al Torto, penso.

Verona, 6 maggio

Svegliato da un continuo cinguettio, sul davanzale. Uccello: unico essere vivente capace di svegliarsi all'alba, ogni giorno, cantando. Creatura con un evidente disturbo della personalità.

Donna. Creatura molto particolare. Se ti fai desiderare, la trascuri. Se un po' la inseguì e un po' la trascuri, sei uno su cui non si può fare affidamento. Se insisti nell'avvicinarla, sei pressante. Se non ci capisci più niente, sei uno che non capisce niente. A suo modo, ti legge nel pensiero.

Chi mi ama mi segua. O un sms, ogni tanto.

Verona, 8 maggio

È tutto un lottare, sul Pianeta, al lavoro, in famiglia. Eterna, tragica, commedia.
Tanto sudore per nulla.

Chiedi: <<Come va?>>
<<Benissimo>>, ti rispondono.
Mitomani.

La vita. La più alta, completa e raffinata forma di teatro in cui tutti gli attori non sanno cosa sia la recitazione.

Ogni tanto penso a tutte quelle teste di minchia che ci sono, e ci sono stati, al mondo.
E allora, pensando ai loro genitori, mi vengono in mente tutti i disastri che può provocare un'erezione incontrollata.

Verona, 10 maggio

Conclusione cartesiana. Penso, dunque sono. Fregato.

Momento di scelte difficili. Andare a quel paese, a farsi friggere o a farsi benedire?

Verona, 12 maggio

Quando si entra nella testa di una persona, ricordarsi sempre che non è la propria.

“E vissero sempre felici e contenti”. E com'è che manca sempre quell'avverbio,
“insieme

Verona, 14 maggio

In amor vince chi fugge. Con qualcun altro.

<<Usciamo>>, chiedo a G., <<Portami a parlare>>.

Giri il mondo. Trovi i soliti luoghi comuni.

Verona, 16 maggio

Mai abbattersi. Tutto si risolve. Basta poco: culo.

Stavamo bene da soli. Eravamo in buona compagnia.

Verona, 17 maggio

Mi sveglio. È presto. Devo alzarmi, c'è freddo. Sono nervoso. Logico, allora, che uno mandi a quel paese la solita persona che ti osserva da anni vantandosi di non riposare mai e di provvedere, solo e sempre, lei, a tutto. Non mi riferisco a mia moglie. Sto parlando di Dio.

Verona, 19 maggio

Ammiro gli esseri concreti. Solidi. Ben piantati al suolo. Che non hanno sogni che mettano in dubbio la loro esistenza. Tutti d'un pezzo, imperturbabili, esenti da passioni che possano sconvolgerli o da sentimenti che mettano in discussione o a rischio la loro forma d'essere. Granitici, insomma. Con l'anima di pietra. Sì, insomma: ammiro molto il Regno minerale.

<<Com'è andata ieri sera?>>, chiede L, in riferimento ad una mia serata con amici. <<Abbastanza bere, direi>>.

Passare dal benefico al nocivo è un attimo. Esistono medicine, infatti, che vanno dosate con estrema attenzione. Le parole.

R. non aveva grosse ambizioni. Non aspettava segnali da Marte. Da Marta.

Verona, 21 maggio

In certi casi, incerti casi. In certi amori. Incerti amori. La differenza c'è. Ma non si sente. O non la vuoi sentire.

Quando si chiude un'aorta si apre un portone. Del cimitero.

A casa mia l'amore non manca mai. Qualche bottiglia di vino, c'è sempre.

Verona, 22 maggio

“Scialacquatore di buonumore a destra e a manca. Finì in povertà di spirito”.
Mi piacerebbe, questo epitaffio.

Ha ragione Einstein: il tempo non è come lo immaginiamo. A volte le ore volano, a volte ci sono minuti interminabili.

Verona, 23 maggio

Dai Latini a Masterchef. Tutto il nostro sapere per abbinare cacio e pere.

Promemoria. Perdere questa brutta abitudine: discutere con gli idioti.

<<Chiedimi se sono felice>>, dico a G. <<Aspetta un attimo, però. Prima, un gintonic>>.

Verona, 25 maggio

La vedo così. Non invecchio. Divento sempre più d'annata, come il vino. Non sarò sepolto. Finirò in barrique.

Verona, 26 maggio

Passano gli anni. E si diventa sempre più pazienti. Infine, ricoverati.

“Il settimo giorno si riposò”. Insomma, Dio, nella Sua vita, ha lavorato una settimana sola.

Da qualche parte ci deve essere la mia data di scadenza.

Verona, 27 maggio

Si dibatteva tra un amore che le dava sicurezza ed un altro che le procurava leggerezza. Tra un amor sacro e un amor propano.

<<Dio ci riserva sempre qualche sorpresa>>, dice L.
<<Sì, scherzi da prete, di solito>>.

Verona, 28 maggio

Mi dicono che, tra tanti, L., finalmente ha trovato il suo uomo: tal Ugo.
L'Ugo in un pagliaio.

Chi va con l'umorista impara a dubitare.

<<Il cervello è un organo meraviglioso!>>, dice F.
<<Dipende. Mai fare di tutte le menti un fascio>>.

Verona, 30 maggio

“Oh, mio Dio! Oh, mio Dio!”. Si alzano più invocazioni al Padreterno in punto d'orgasmo che in quello di morte.

Come vorrei morire? Amando e facendo ridere. Due cose che, data l'età, potrebbero coincidere.

Verona, 1 giugno

Giornata secca, fredda, affatto umida. Il brasato di mia suocera, in pratica.

Passi falsi. Ne ho fatti, tanti. E allora? Passiensa.

Verona, 3 giugno

Cosa provò, il primo uomo che mise piede sulla Luna quando rimise il piede in casa?

<<Sarai il bastone della mia vecchiaia>>, ironizza D.
<<Va bene. Sulla rigidità, non garantisco, però>>.

Verona, 5 giugno

In un negozio di intimo con G:<<Comprati qualcosa di bello da togliere>>.

Cremazione. Un bel dì vedremo levarsi un fil di fummo.

<<Alle volte basta un niente>>, mi fa osservare, M.
<<Dici poco>>.

Dio sa tutto di noi. Ho capito, adesso: è un haker.

Verona, 7 giugno

Il Popolo è sovrano. Certo. Sessanta e passa milioni di piccoli sovrani che regnano sul proprio orticello.

Stato di salute. Tot carboidrati a mezzogiorno, tot di proteine alla sera, tot di rotture di scatole giornaliere. Calcolo il benessere.

Verona, 9 giugno

<<Il nostro amore è stupefacente>>, dice S. parlando di M.
<<Potrebbe essere dipendenza, allora>>.

Il libero pensiero. Oggi è diventato talmente libero che non vuol sentirne di ragionare.

Verona, 11 giugno

Soppeso il mio stato d'animo. Sono l'ego della mia bilancia.

Che faccio per dimenticare? Non ricordo.

Su cosa si regge un matrimonio di lungo corso? Un colpo al cerchio, un colpo all'amante.

Verona, 13 giugno

Solo certi modi di essere, solo certi posti dove andare, solo certe persone da frequentare, solo certi oggetti da possedere, solo certi ragionamenti da fare, solo certe abitudini da non perdere. Un'apparente semplicità, spesso non è che complicazione.

Sempre insieme, finché morte non ci separi. Io e la mia ombra, di sicuro.

Verona, 15 giugno

Trovo che matrimonio e funerale si assomiglino. Volenti o nolenti sono avvenimenti nei quali si dà l'addio alle vecchie abitudini.

Dico a L. <<C'è ascetismo religioso e ascetismo laico>>.

<<In che senso? Non capisco>>

<<Nel senso che i monaci, per tutta la vita, sopportano con certezza e devota pazienza le incombenze quotidiane. Io, le rotture di coglioni. Non vedo la differenza>>.

Verona, 17 giugno

La vita è un lavoro socialmente usurante. Mai scoraggiarsi, però. Domani è un altro giorno. Venerdì, se non erro.

oooooooo